

architettonico, idraulico e geomorfologico e un piano di manutenzione ordinaria in grado di garantire la sicurezza per i cittadini e turisti. (4-11080)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Ajad Anwar arriva nel 1980 in Italia da Kirkuk, in Iraq, insieme al fratello Emad Anwar Wali; nel 1992 Ajad si sposa in Turchia con una ragazza di Padova con rito cattolico; nello stesso anno nasce in Italia, a Camposanpiero, il suo unico figlio, che ha oggi 12 anni; negli anni successivi i fratelli Wali diventano soci e fondano a Castelfranco Veneto una società impegnata nell'arredamento e la ristrutturazione di immobili in tutti paesi arabi, con materiali italiani;

per 24 anni i fratelli Wali vivono alla luce del sole nel nostro paese, la loro attività professionale procura loro lauti guadagni, tanto che entrambi possono condurre una vita agiata; entrambi hanno mogli e figli italiani, sono titolari di società di diritto italiano e sono contribuenti dello Stato italiano; ma mentre Emad Wali diviene cittadino italiano, Ajad non riesce a perfezionare la documentazione che gli consentirebbe di acquisire la cittadinanza italiana; alla questura di Treviso, infatti, Ajad Anwar Wali, risulta non possedere la cittadinanza italiana e non è dunque titolare di passaporto del nostro paese; il suo permesso di soggiorno risulta scaduto nel 2003, anno in cui Ajad Anwar Wali ha lasciato Castelfranco Veneto alla volta dell'Iraq per aprire lì una filiale della sua azienda;

il 31 agosto 2004, nel pieno centro di Baghdad, Ajad Anwar viene rapito pochi minuti dopo aver parlato telefonicamente con il fratello il quale, nel corso della

telefonata, ode un forte trambusto e la voce concitata di Ajad che gli dice che alcune persone stavano entrando nello studio e che dopo un quarto d'ora lo avrebbe richiamato per informarlo su ciò che stava succedendo; tuttavia nessuna chiamata perverrà da Ajad nelle ore successive così che Emad decide di chiamare la vicina di Ajad a Baghdad, che lo informa che il fratello e una sua collaboratrice irachena sono stati legati mani e piedi, bendati e portati via di peso da 4 persone armate di mitra; la giovane irachena, collaboratrice dello studio, verrà rilasciata dopo poche ore nella periferia della capitale e, contattata da Emad, riferisce che i rapitori avrebbero accusato Ajad di lavorare per conto del governo italiano;

da quel giorno si perde ogni traccia di Ajad e nessun gruppo rivendica il rapimento; le autorità irachene riconoscono apertamente di non svolgere alcuna attività investigativa o informativa per cercare di venire a capo del rapimento, sostenendo che Ajad « è cittadino italiano, e dunque la vicenda è di competenza dell'ambasciata italiana »;

in effetti, Ajad Anwar Wali chiede formalmente la cittadinanza italiana nel 2002 e nel 2003 riceve il consenso alla richiesta; per ottenere la cittadinanza manca solo un documento, il « certificato di uscita dall'Iraq », che l'Ambasciata irachena di Roma si rifiuta di concedere alle autorità italiane, determinando l'arenarsi della pratica di cittadinanza; a parere del legale della famiglia Wali, tuttavia, essendo pervenuto il consenso formale alla concessione della cittadinanza — seppur subordinato alla presentazione di un documento marginale — la commissione governativa, che si è espressa favorevolmente alla concessione della cittadinanza ha, di fatto, già reso Ajad cittadino italiano a tutti gli effetti di legge; nella raccomandata inviata ad Ayad Wali, in data 15 aprile 2004, dall'Ufficio territoriale del Governo della Prefettura di Treviso, si legge infatti che « Il Ministero dell'Interno con nota in data 12 febbraio c.a., ha comunicato che

sulla domanda di naturalizzazione italiana presentata è stata esperita con esito favorevole la rituale istruttoria »;

al di là della formalizzazione della richiesta di cittadinanza italiana, Ayad Wali, residente nel nostro paese da 24 anni, è considerato dai suoi concittadini italiano a tutti gli effetti, come testimonia, tra l'altro, la lettera inviata in data 7 settembre 2004 dal sindaco di Castelfranco Veneto, Maria Gomierato, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri per il tramite dell'Ufficio Territoriale di Governo della Prefettura di Treviso, nella quale si legge che « significative sono state le manifestazioni di solidarietà verso la famiglia del fratello qui residente » e si chiede di « continuare nella ricerca di ogni altra iniziativa e pressione utili per il buon fine della vicenda » —:

quali iniziative — soprattutto alla luce del disimpegno annunciato dal Governo iracheno — il Governo italiano abbia messo in campo per ottenere la liberazione di Ayad Wali, e se esso si stia adoperando con tutte le sue possibilità per giungere a un esito favorevole di questa dolorosa vicenda. (4-11069)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LUSETTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 agosto 2002 il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio conferiva alla Associazione Generale Cooperative Italiane (A.G.C.I.), l'incarico di realizzare un cortometraggio dal titolo « Il Bambino di Carta »;

nell'ambito della suddetta lettera di affidamento, l'A.G.C.I. veniva incaricata altresì di promuovere, distribuire e divulgare il cortometraggio;

l'impegno di spesa relativo all'esecuzione della suddetta lettera di affidamento veniva stabilito in euro 230.231,00, ripartite in euro 178.585,30 a carico del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ed in euro 51.645,70 a carico dell'A.G.C.I.;

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio decideva di finanziare la realizzazione del cortometraggio, poiché volto essenzialmente a sensibilizzare i cittadini sul tema della tutela dell'ambiente;

in data 8 novembre 2002, con scrittura privata stipulata tra il regista del cortometraggio, A.G.C.I. e *Sic Productions* S.r.l., veniva fra l'altro affidato a quest'ultima società l'incarico di promuovere, distribuire e divulgare il cortometraggio;

la copia del lavoro del cortometraggio veniva regolarmente consegnata al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio come da contratto e regolarmente approvata, posto che, dopo averne visionato il contenuto e constatata la corrispondenza rispetto alle finalità divulgative e di sensibilizzazione ecologica concordate, il Ministero stesso aveva regolarmente provveduto a versare all'A.G.C.I. il finanziamento previsto;

eventuali disapprovazioni riguardo al contenuto del cortometraggio, sarebbero dovute essere contestate da parte del suddetto Ministero esclusivamente in questa fase dell'esecuzione degli accordi;

veniva richiesta la partecipazione del cortometraggio da parte della 56<sup>a</sup> Rassegna del festival Internazionale del cinema di Salerno con proiezione prevista per la data del 21 novembre 2003, ma in data 20 novembre 2003, A.G.C.I. — e non la *Sic Productions* S.r.l., incaricata della promozione del cortometraggio — inviava alla Segreteria del suddetto Festival una comunicazione via fax in cui si dichiarava che su istanza del Ministero dell'ambiente non si sarebbe potuto procedere alla divulgazione dello stesso;

a tutt'oggi, nonostante la definitiva realizzazione del cortometraggio sia stata